

**COMPENDIO  
DEL TRATTATO  
DELLA VERA DEVOZIONE A MARIA**

DI

**SAN LUIGI MARIA GRIGNION DE MONFORT**

*[Montfor, Rennes, Francia, 1673 - St. Laurent-sur-Sèvre, Francia, 28 aprile 1716]*



Scheda agiografica: <http://www.santiebeati.it/dettaglio/51100>

*Luigi Maria (Montfort-sur-Meu, Francia, 31 gennaio 1673 - Saint-Laurent-sur Sèvre, 28 aprile 1716) dedicò la sua vita alla missione evangelica, predicando il mistero della Sapienza eterna, Cristo incarnato e crocifisso, e promovendo la devozione mariana come via che conduce a Gesù; lottò contro l'ignoranza religiosa mediante il catechismo ai poveri delle periferie urbane e della campagna e le missioni popolari.*

*Fondò la Compagnia di Maria (Monfortani) e l'istituto femminile delle Figlie della Sapienza, al quale affidò il compito di portare la Sapienza divina tra i poveri, negli ospedali e nelle scuole di carità.*

*I suoi scritti, tra cui il Trattato della vera devozione alla santa Vergine, delineano la vocazione dell'uomo, dalla schiavitù del peccato alla liberante adesione a Cristo.*

**Dio di eterna sapienza,**

**che hai reso il presbitero**

**san Luigi Maria Grignion de Montfort**

**singolare testimone e maestro**

**della perfetta donazione a Cristo tuo Figlio**

**per le mani della sua santa Madre,**

**fa' che seguendo il medesimo cammino spirituale**

**collaboriamo all'avvento del tuo regno.**

**Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,**

**e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,**

**per tutti i secoli dei secoli.**

## INTRODUZIONE

**1.** È per mezzo della Santa Vergine Maria che Gesù Cristo è venuto al mondo ed è ancora per mezzo di lei che deve regnare nel mondo.

**29.** Dio Padre vuole avere figli per mezzo di Maria, fino alla fine del mondo, e le dice: "Fissa la tua tenda in Giacobbe" e cioè poni la tua dimora e risiedi tra i miei figli e fedeli credenti, simboleggiati da Giacobbe, e non tra i seguaci del demonio e i non credenti, raffigurati da Esaù.

**30.** Come nella generazione di natura e fisica c'è un padre e una madre, così nella generazione soprannaturale e spirituale c'è un Padre che è Dio e una Madre che è Maria. Tutti i veri figli di Dio e autentici credenti hanno Dio come Padre e Maria come Madre. Chi non ha Maria come Madre, non ha Dio come Padre. Perciò i non credenti, gli eretici, gli scismatici, ecc., che hanno in odio, o disprezzano, o sono indifferenti verso la Vergine Santa, non possono avere Dio come Padre, anche se lo pretendono, perché non hanno Maria come Madre: se infatti l'avessero come Madre, la tratterebbero con amore e onore, come un vero e degno figlio ama naturalmente e onora sua madre, che gli ha dato la vita. Il segno più infallibile e sicuro per distinguere un eretico, o un uomo di cattiva dottrina, o un non credente, da un autentico fedele, è che l'eretico e il non credente nutrono disprezzo o indifferenza verso la Vergine Santa, cercando con le loro parole e l'esempio di diminuirne il culto e l'affetto, apertamente o di nascosto, a volte mascherandosi di buoni pretesti. Ahimè! Dio Padre non disse a Maria di porre la sua dimora tra di essi, perché sono degli Esaù.

**34.** Dio Spirito Santo vuole formarsi degli eletti in lei e per mezzo di lei e le dice: "Metti radici nei miei eletti". Mia amatissima e mia Sposa, metti la radice di tutte le tue virtù nei miei eletti, perché crescano di virtù in virtù, di grazia in grazia. Io ho preso tanto diletto in te quando vivevi sulla terra, nella pratica delle virtù più sublimi, che io desidero trovarti ancora sulla terra, senza per questo lasciare il cielo. Perciò ti devi riprodurre nei miei eletti:

che io possa vedere in essi con piacere le radici della tua fede incrollabile, della profonda umiltà, della mortificazione universale, dell'orazione sublime, della carità ardente, della ferma speranza e di tutte le tue virtù. Tu rimani sempre la mia Sposa, fedele, pura e feconda più che mai: la tua fede mi dia fedeli, la tua purezza vergini, la tua fecondità eletti e templi di Dio.

**35.** Quando Maria ha messo le sue radici in un'anima, vi produce meraviglie di grazia, come lei sola può fare, poiché lei sola è la Vergine feconda, che non ha mai avuto, né mai avrà chi le somigli in purezza e fecondità. Maria ha prodotto, con lo Spirito Santo, la più grande opera che mai sia stata e potrà essere: un Dio-Uomo, per conseguenza sarà lei a realizzare le più grandi meraviglie che avverranno negli ultimi tempi. A lei è riservata la formazione e l'educazione dei grandi santi che vivranno verso la fine del mondo, non c'è che questa Vergine singolare e miracolosa che possa produrre, in unione con lo Spirito Santo, le imprese singolari e straordinarie.

**36.** Quando lo Spirito Santo, suo Sposo, l'ha trovata in un'anima, vi vola.

## GLI APOSTOLI DEGLI ULTIMI TEMPI

**55.** Infine Dio vuole che la sua Madre santa sia oggi più conosciuta, più amata, più onorata che non lo fosse in passato. Ciò avverrà di sicuro se i veri credenti sapranno entrare, con la grazia e la luce dello Spirito Santo, in quella devozione interiore e perfetta che spiegherò loro in seguito. Allora vedranno chiaramente, nella misura consentita dalla fede, questa splendida stella del mare e - guidati da lei - arriveranno al porto sicuro, nonostante i pericoli delle tempeste e dei pirati; conosceranno gli splendori di questa regina e si metteranno totalmente al suo servizio, come suoi sudditi e schiavi d'amore; gusteranno le sue dolcezze e bontà materne, l'ameranno teneramente come suoi figli prediletti, scopriranno le misericordie di cui è ricolma e i bisogni che essi hanno del suo aiuto; a lei ricorreranno in ogni cosa, come alla loro cara avvocata e mediatrice presso Gesù Cristo; saranno convinti che ella è il mezzo più sicuro, più facile, più breve e più perfetto per andare a Gesù Cristo e si affideranno a lei corpo e anima, senza riserva, per appartenere in questo modo a Gesù Cristo.

**56.** Ma chi saranno questi servitori schiavi e figli di Maria? Saranno fuoco che brucia, ministri del Signore che porteranno ovunque il fuoco dell'amore divino. Saranno "come frecce in mano a un eroe", frecce acute nelle mani della potente Maria per colpire i suoi nemici. Saranno figli di Levi, ben purificati dal fuoco di grandi tribolazioni e molto uniti a Dio, i quali porteranno l'oro dell'amore nel cuore, l'incenso della preghiera nello Spirito e la mirra della mortificazione nel corpo e saranno ovunque il buon odore di Gesù Cristo per i poveri e i piccoli, mentre risulteranno odore di morte per i grandi, i ricchi e gli orgogliosi del mondo.

**57.** Saranno nubi tonanti e nuvole volanti nell'aria al più piccolo soffio dello Spirito Santo; senza attaccarsi a nulla, senza attaccarsi, senza meravigliarsi di nulla, senza mettersi in pena per nulla, spanderanno la pioggia della parola di Dio e della vita eterna; tuoneranno contro il peccato, grideranno

contro il mondo, colpiranno il demonio e i suoi seguaci, trafiggeranno da parte a parte, per la vita e per la morte, con la spada a due tagli della parola di Dio, tutti coloro ai quali saranno inviati da parte dell'Altissimo.

**58.** Saranno dei veri apostoli degli ultimi tempi, ai quali il Signore dei forti darà la parola e il vigore per operare meraviglie e riportare gloriose spoglie sui suoi nemici; riposeranno senza oro né argento e soprattutto senza preoccupazione, tra gli altri preti, religiosi e chierici; e tuttavia avranno le ali argentate della colomba, per volare al solo scopo di cercare la gloria di Dio e la salvezza delle anime, dove lo Spirito Santo li chiamerà; e nei luoghi dove avranno predicato, lasceranno dietro di essi unicamente l'oro della carità, che è il compimento di tutta la legge.

**59.** Infine dobbiamo sapere che saranno dei veri discepoli di Gesù Cristo, che camminano sulle orme della sua povertà, dell'umiltà, del disprezzo del mondo e della carità, insegnando la via stretta di Dio nella pura verità, seguendo il santo vangelo e non le massime del mondo, senza vivere in ansia né avere soggezione per nessuno, senza risparmiare, o farsi condizionare, o temere nessun mortale per potente che sia. Avranno nella loro bocca la spada a due tagli della parola di Dio; sulle loro spalle porteranno lo stendardo della Croce, segnato dal sangue, il crocifisso nella mano destra e la corona del Rosario nella sinistra, sul loro cuore i santi nomi di Gesù e di Maria, e in tutta la loro condotta si ispireranno alla semplicità e alla mortificazione di Gesù Cristo. Ecco i grandi uomini che verranno, ma che Maria farà sorgere per ordine dell'Altissimo, per estendere il suo impero su quello dei non credenti, dei pagani, dei musulmani. Ma quando e come avverrà questo? Dio solo lo sa, noi dobbiamo tacere, pregare, desiderare e attendere: "Ho sperato, ho sperato nel Signore"

**62.** Se dunque voglio promuovere una solida devozione alla Santa Vergine, non è che per promuovere in modo più perfetto quella di Gesù Cristo e per indicare un mezzo facile e sicuro per trovare Gesù Cristo. Se la devozione

alla Santa Vergine allontanasse da Gesù Cristo, bisognerebbe rigettarla come una illusione del demonio; ma è proprio il contrario, come ho già dimostrato e come dirò ancora tra poco: questa devozione ci è necessaria per trovare Gesù Cristo in modo perfetto, per amarlo teneramente e servirlo fedelmente.

**68. SECONDA VERITÀ:** Da ciò che Gesù è nei nostri riguardi, bisogna concludere che noi non ci apparteniamo, come dice l'Apostolo, ma siamo totalmente suoi, come suoi membri e suoi schiavi, che egli ha riscattato a caro prezzo, versando tutto il suo sangue. Prima del battesimo noi eravamo del demonio, come schiavi suoi; il battesimo ci ha reso veramente schiavi di Gesù Cristo, i quali non devono vivere, né lavorare, né morire che per portare frutto per questo Dio Uomo, per glorificarlo nel nostro corpo e farlo regnare nell'anima nostra: noi siamo sua conquista, popolo acquistato e sua eredità. È per lo stesso motivo che lo Spirito Santo ci paragona: 1°. ad alberi piantati lungo le acque della grazia, nel campo della Chiesa, che a suo tempo devono dare i loro frutti; 2°. ai tralci di una vite, di cui Gesù Cristo è il tronco, che devono maturare una buona uva; 3°. a un gregge, di cui Gesù Cristo è il pastore che deve moltiplicarsi e dare latte; 4°. a una fertile terra, di cui Dio è l'agricoltore e nella quale il seme si moltiplica e produce il trenta, il sessanta o il cento per uno. Gesù Cristo ha maledetto il fico sterile e ha condannato il servo inutile, che non aveva fatto fruttificare il suo talento. Questo dimostra che Gesù Cristo desidera avere frutti dalle nostre deboli persone; vuole vedere le opere buone, perché queste gli appartengono in modo esclusivo: "Creati in Gesù Cristo per le buone opere". Queste parole dello Spirito Santo mostrano che Gesù Cristo è l'unico principio e deve essere l'unico fine di tutte le nostre buone opere e che noi lo dobbiamo servire, non solo come dei servi salariati, ma come schiavi d'amore.

## **DOBBIAMO LASCIARE LE NOSTRE CATTIVE TENDENZE**

**78.** TERZA VERITÀ: Le nostre migliori azioni sono di solito macchiate e corrotte dal cattivo fondo che è in noi. Quando si mette dell'acqua limpida e pulita in un vaso che sa di cattivo, o del vino in una botte che è stata guastata da altro vino, l'acqua pulita e il vino buono vengono guastati e facilmente prendono un cattivo odore. Allo stesso modo quando Dio mette le sue grazie e rugiade celesti, o il vino delizioso del suo amore, nel vaso della nostra anima, guastata dal peccato originale e attuale, questi doni vengono di solito guastati e rovinati dal cattivo lievito e dal cattivo fondo che il peccato ha lasciato dentro di noi; le nostre azioni, anche quelle che riguardano le virtù più sublimi, ne risentono. È dunque molto importante, per raggiungere la perfezione che si ottiene soltanto con l'unione a Gesù Cristo, saperci svuotare di ciò che vi è cattivo dentro di noi; altrimenti il Signore che è infinitamente puro e che non tollera per nulla la più piccola macchia dell'anima ci rigetterà da sé e non si unirà a noi.

**79.** Per vuotarci di noi stessi bisogna anzitutto conoscere bene - con la luce dello Spirito Santo - il nostro cattivo fondo, l'incapacità nostra di operare il bene utile alla salvezza, la nostra debolezza in ogni cosa, l'incostanza continua, l'indegnità alla grazia e la malvagità presente ovunque. Il peccato del primo padre ci ha tutti - quasi completamente - guastati, inaciditi, gonfiati e corrotti, come il lievito inacidisce, gonfia e corrompe la pasta dove è stato messo. I peccati attuali da noi commessi - mortali o veniali - anche se sono stati perdonati, hanno aumentato la nostra concupiscenza, la debolezza, l'incostanza e la corruzione, lasciando dei rifiuti nella nostra anima. I nostri corpi sono talmente corrotti da essere chiamati dallo Spirito Santo corpi di peccato, concepiti nel peccato, nutriti nel peccato e capaci di tutto; corpi soggetti a mille e mille malattie, che si corrompono ogni giorno più, capaci di generare solo scabbia, parassiti e corruzione. La nostra anima poi, unita al corpo, è diventata così carnale da essere chiamata carne: "Ogni carne aveva pervertito la sua condotta sulla terra". Abbiamo in eredità solo orgoglio, accecamento



dello spirito, durezza del cuore, debolezza e incostanza dell'anima, concupiscenza, passioni in subbuglio e malattie del corpo. Siamo, per condizione di natura, più orgogliosi dei pavoni, più attaccati alla terra dei rospi, più brutti dei capri, più invidiosi dei serpenti, più ingordi dei porci, più collerici delle tigri, più pigri delle tartarughe, più deboli delle canne e più incostanti delle banderuole. Non abbiamo dentro di noi che il nulla e il peccato e non meritiamo altro che l'ira di Dio e l'inferno eterno.

**80.** Dopo ciò, dobbiamo meravigliarci se il Signore ha detto a colui che lo voleva seguire di rinunciare a se stesso e di odiare la propria anima; e che colui che amava la propria anima l'avrebbe perduta, e colui che la odiava l'avrebbe salvata? Questa infinita Sapienza, che non dà ordini senza un motivo, ci ordina di odiare noi stessi perché siamo grandemente degni di odio: nulla di più degno d'amore che Dio; nulla di più degno di odio che noi stessi.

**81.** Ancora: per vuotarci di noi stessi dobbiamo morire ogni giorno a noi stessi; bisogna cioè rinunciare alle operazioni delle potenze dell'anima, e dei sensi del corpo; dobbiamo vedere come se non vedessimo, ascoltare come se non ascoltassimo, usare le cose di questo mondo come se non le usassimo. È ciò che san Paolo chiama morire ogni giorno: "Ogni giorno io affronto la morte". "Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo"; rimane a terra e non produce nessun frutto buono. Se non moriamo a noi stessi, se le nostre devozioni più sante non ci conducono a questa morte necessaria e feconda, non porteremo frutto valido e le nostre devozioni rimarranno inutili, le nostre opere di giustizia saranno macchiate dall'amor proprio e dalla nostra volontà, e così Dio rifiuterà i più grandi sacrifici e le azioni migliori che noi possiamo compiere; alla nostra morte ci troveremo con le mani vuote di virtù e di meriti, privi di una sola scintilla di quel puro amore che viene comunicato alle anime che muoiono a se stesse e la cui vita è nascosta con Gesù Cristo in Dio.

**82.** Infine, dobbiamo scegliere tra tutte le devozioni alla Santa Vergine quella che maggiormente ci porta a questa morte a noi stessi, essendo questa la mi-

gliore e la più santificante; non dobbiamo credere che tutto ciò che luccica sia oro, che tutto ciò che è dolce sia miele, che tutto ciò che è facile da compiere e praticato dalla maggior parte sia più santificante. Come in natura vi sono dei segreti per realizzare in poco tempo, con poca spesa e con facilità, certe operazioni naturali, così vi sono dei segreti nell'ordine della grazia, per compiere in poco tempo, con dolcezza e facilità, le operazioni soprannaturali, come il vuotarsi di se stessi, il ricolmarsi di Dio e il diventare perfetti. La pratica di devozione che voglio rivelare è uno di questi segreti di grazia, sconosciuto alla maggior parte dei cristiani, conosciuto da pochi devoti e praticato e gustato da un piccolissimo numero. Per iniziare a scoprire questa pratica di devozione, ecco una quarta verità conseguente alla terza.

## **ABBIAMO BISOGNO DI UN MEDIATORE PRESSO LO STESSO MEDIATORE GESU' CRISTO**

**84.** Gesù Signore è il nostro avvocato e il nostro mediatore di redenzione presso il Padre. Per mezzo di lui dobbiamo pregare con tutta la Chiesa trionfante e militante; per mezzo di lui si accede presso la Maestà divina, dinanzi alla quale dobbiamo sempre presentarci sorretti e rivestiti dei meriti di Gesù Cristo.

**85.** Diciamo dunque arditamente con san Bernardo che abbiamo bisogno di un mediatore presso il Mediatore stesso, e che la divina Maria è la più capace di svolgere tale caritatevole compito. Per mezzo di lei Gesù Cristo è venuto a noi, ancora per mezzo di lei noi dobbiamo andare a lui. Se abbiamo timore di andare direttamente a Gesù Cristo-Dio a causa della sua grandezza infinita, o della nostra pochezza, o dei nostri peccati, imploriamo con audacia l'aiuto e l'intercessione di Maria nostra Madre. Maria è buona, è tenera. Non ha nulla di austero e scostante; nulla di troppo alto e di troppo splendente. Vedere lei è vedere la nostra stessa natura. Maria non è il sole che col fulgore dei suoi raggi ci potrebbe abbagliare perché siamo deboli. È, invece, bella e soave come la luna, che riceve la luce dal sole e la tempera per adattarla alla nostra debole vista.

È così caritatevole, da non rimandare nessuno che invochi la sua intercessione, per quanto peccatore sia. Infatti non si è mai inteso dire da che mondo è mondo - affermano i santi - che alcuno sia ricorso con fiducia e perseveranza alla Vergine santa e sia stato respinto. È così potente, da non ricevere mai un rifiuto alle sue domande. Le basta presentarsi innanzi al Figlio per pregarlo e subito questi concede, subito accoglie, perché sempre si lascia vincere amorosamente dalle preghiere della sua carissima Madre, che lo portò in grembo e allattò.

## CI RIESCE DIFFICILE CONSERVARE LA GRAZIA DI DIO

**87.** QUINTA VERITÀ: Vista la nostra debolezza e fragilità, è molto difficile per noi conservare le grazie e i tesori che abbiamo ricevuto da Dio: 1°. Perché conserviamo questo tesoro, che vale più del cielo e della terra, in vasi fragili di creta, cioè in un corpo corruttibile, in un'anima debole e incostante, che un nulla scuote e abbatte.

**88.** 2°. Perché i demoni, che sono ladri astuti, ci vogliono sorprendere per derubarci e svaligiarci; essi spiano giorno e notte il momento favorevole; si aggirano di continuo attorno a noi per divorarci e toglierci in un attimo, per mezzo di un peccato, ciò che abbiamo potuto guadagnare in grazia e in meriti durante molti anni. La loro malizia ed esperienza, le loro astuzie e il loro numero ci devono far temere moltissimo questa sventura, visto che persone piene di grazie, molto ricche in virtù, più mature in esperienza e più elevate in santità, sono state sorprese, derubate e infelicemente saccheggiate Ah! quanti cedri del Libano e stelle del firmamento si sono visti cadere miseramente e perdere in poco tempo la loro altezza e lo, splendore! Da dove viene questo strano cambiamento? Non è stata una mancanza di grazia, che non viene meno a nessuno, ma una mancanza di umiltà; si sono creduti più forti e sicuri di quanto non fossero; si sono ritenuti capaci di custodire i loro tesori; si sono fidati e appoggiati su se stessi; hanno creduto la loro casa abbastanza sicura, le loro casseforti abbastanza solide per custodire il prezioso tesoro della grazia, e a causa di questa sottile fiducia in se stessi (anche se sembrava loro di appoggiarsi unicamente sulla grazia di Dio), il Signore giustissimo, abbandonandoli a se stessi, ha permesso che fossero derubati. Ahimè! Se avessero conosciuto la meravigliosa devozione che in seguito presenterò, avrebbero affidato il loro tesoro alla Vergine potente e fedele, che glielo avrebbe custodito come un bene suo, e persino se ne sarebbe fatto un dovere di giustizia.

**89.** 3°. È difficile perseverare nello stato di grazia, a causa della incredibile corruzione del mondo. Il mondo è oggi così corrotto che quasi per necessità i

cuori religiosi sono macchiati, se non dal suo fango, almeno dalla polvere; è quasi un miracolo se una persona riesce a rimanere salda in mezzo a questo torrente impetuoso senza essere trascinata, o in mezzo a questo mare tempestoso senza esserne sommersa, o saccheggiata dai pirati e dai corsari, o in mezzo a questa aria inquinata senza rimanere danneggiata: è la Vergine sempre fedele, in cui il serpente non ha mai agito, che opera questo miracolo nei confronti di quelli e quelle che l'amano nel miglior modo.

## PARTE SECONDA - CAPITOLO TERZO

### LA VERA DEVOZIONE A MARIA

**105.** Scoperte e condannate le false devozioni alla Vergine santa, bisogna definire brevemente quella vera.

Essa è:

- 1. interiore;**
- 2. tenera;**
- 3. santa;**
- 4. costante;**
- 5. disinteressata.**

#### **1. Devozione interiore**

**106.** 1) La vera devozione a Maria è *interiore*; parte, cioè, dalla mente e dal cuore; deriva dalla stima che si ha di lei, dall'alta idea che ci si forma delle sue grandezze e dall'amore che le si porta.

#### **2. Devozione tenera**

**107.** 2) La vera devozione a Maria è *tenera*, vale a dire piena di fiducia nella Vergine santa, di quella stessa fiducia che un bambino ha nella propria mamma. Essa spinge l'anima a ricorrere a Maria, in tutte le necessità materiali e spirituali, con molta semplicità, fiducia e tenerezza. La spinge a rivolgersi a lei per aiuto come ad una mamma, in ogni tempo, in ogni luogo e in ogni cosa: nei dubbi per essere illuminato, nei travimenti per ritrovare il cammino, nelle tentazioni per essere sostenuto, nelle debolezze per essere fortificato, nelle cadute per essere rialzato, negli scrupoli per esserne liberato, nelle croci, fatiche e contrarietà della vita per essere consolato. In poche parole, l'anima si rivolge a Maria abitualmente, in tutti questi malesseri corporali e spirituali, senza timore d'importunare questa Madre buona e di dispiacere a Gesù Cristo.

### **3. Devozione santa**

**108.** 3) La vera devozione a Maria è santa, cioè conduce l'anima ad evitare il peccato e ad imitare le virtù della Vergine, in modo particolare le dieci virtù principali della santissima Vergine: umiltà profonda, fede viva, obbedienza cieca, orazione continua, mortificazione universale, purezza divina, carità ardente, pazienza eroica, dolcezza angelica e sapienza divina.

### **4. Devozione costante**

**109.** 4) La vera devozione alla Vergine è *costante*: conferma l'anima nel bene e la induce a non abbandonare facilmente le pratiche di pietà. La rende coraggiosa nell'opporsi alle mode e alle massime del mondo, alle molestie e agli stimoli della carne, e alle tentazioni del demonio.

Pertanto, una persona veramente devota della Vergine santa non è per nulla volubile, triste, scrupolosa o timorosa. Non già che non cada e non provi talora nessun gusto nella devozione, ma se cade, si rialza tendendo la mano a colei che le è madre buona; se si trova senza gusto né fervore sensibile, non se ne affligge. Infatti il giusto e il devoto fedele di Maria vivono della fede di Gesù e di Maria, e non dei sentimenti della natura.

### **5. Devozione disinteressata**

**110.** 5) Infine, la vera devozione a Maria è disinteressata: muove l'anima a non ricercare sé stessa, ma Dio solo nella sua santa Madre. Un vero devoto di Maria non serve questa augusta Regina per spirito di lucro e di interesse, per il proprio bene temporale o eterno, corporale o spirituale, ma unicamente perché ella merita di essere servita, e Dio solo in lei. Non l'ama perché abbia ricevuto o spera ricevere favori, ma perché ella è degna di amore. Per questo l'ama e la serve fedelmente, sia nelle freddezze e nelle aridità che nelle dolcezze e nei fervori sensibili. L'ama tanto sul Calvario quanto alle nozze di Cana.

Come è gradito e prezioso agli occhi di Dio e della sua santa Madre un tale devoto, che non ricerchi in nulla sé stesso nel servirla! Ma adesso, come è raro! Appunto perché non sia più così raro, ho preso la penna in mano per met-

tere in scritto ciò che ho insegnato con frutto in pubblico e in privato nelle missioni, per parecchi anni.

**111.** Ho già detto molte cose sulla Vergine santissima. Ma ne ho ancora di più da dire e ne tralascierò una infinità d'altre, sia per ignoranza ed incapacità, sia per mancanza di tempo, nell'intento che ho di formare un vero devoto di Maria e un vero discepolo di Gesù Cristo.

**112.** Quanto sarebbe spesa bene la mia fatica, se questo piccolo scritto, capitando fra le mani di un cristiano ben disposto, nato da Dio e da Maria e *«non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo»*, gli scoprisse ed ispirasse, con la grazia dello Spirito Santo, l'eccellenza e il valore della vera e solida devozione a Maria, quale sto per esporre!

Se sapessi che il mio sangue colpevole potesse servire a far penetrare nei cuori le verità che scrivo in onore della mia amata Madre e augusta Sovrana, di cui sono l'ultimo dei figli e schiavi, me ne servirei, invece dell'inchiostro, per tracciare questi caratteri. Spero infatti in tal modo di trovare anime, che con la loro fedeltà alla pratica che insegno, compenseranno la mia cara Madre e Sovrana, dei danni subiti per la mia ingratitudine e infedeltà.

**113.** Mi sento più che mai spinto a credere e sperare tutto quanto ho profondamente impresso nel cuore e da tanti anni vado chiedendo a Dio: presto o tardi, la Vergine santa avrà più che mai figli, servi e schiavi d'amore e, per tal mezzo, Gesù Cristo, mio amato Signore, regnerà più che mai nei cuori.

**114.** Prevedo che molte bestie frementi verranno infuriate per dilaniare con i loro denti diabolici questo piccolo scritto e colui del quale lo Spirito Santo si è servito per scriverlo, o almeno per seppellirlo nelle tenebre e nel silenzio d'un cofano, perché non sia pubblicato.

Assaliranno anzi, e perseguiteranno quelli e quelle che lo leggeranno e lo metteranno in pratica. Ma non importa! Tanto meglio! Questa visione mi dà coraggio e mi fa sperare un grande successo, cioè la formazione di uno squadrone di bravi e valorosi soldati di Gesù e di Maria, dell'uno e dell'altro sesso



che combattano il mondo, il diavolo e la natura corrotta, nei tempi difficili più che mai vicini.

*«Chi legge comprenda». «Chi può capire, capisca».*

## LA PERFETTA CONSACRAZIONE A GESU' CRISTO

**120.** Tutta la nostra perfezione consiste nell'essere conformi, uniti e consacrati a Gesù Cristo. Perciò la più perfetta di tutte le devozioni è incontestabilmente quella che ci conforma, unisce e consacra più perfettamente a Gesù Cristo. Ora, essendo Maria la creatura più conforme a Gesù Cristo, ne segue che tra tutte le devozioni, quella che consacra e conforma di più un'anima a Nostro Signore è la devozione a Maria, sua santa Madre, e che più un'anima sarà consacrata a lei, più sarà consacrata a Gesù Cristo.

La perfetta consacrazione a Gesù Cristo, quindi, altro non è che una consacrazione perfetta e totale di sé stessi alla Vergine santissima e questa è la devozione che io insegno. O, in altre parole, essa è una perfetta rinnovazione dei voti e delle promesse del santo battesimo.

**121.** Questa devozione consiste, dunque, nel darsi interamente alla santissima Vergine allo scopo di essere, per mezzo suo, interamente di Gesù Cristo. Bisogna darle:

- 1) il nostro corpo, con tutti i suoi sensi e le sue membra;
- 2) la nostra anima, con tutte le sue facoltà;
- 3) i nostri beni esterni, cosiddetti di fortuna, presenti e futuri;
- 4) i nostri beni interni e spirituali, vale a dire i nostri meriti, le nostre virtù e le nostre buone opere passate, presenti e future. In breve, bisogna darle tutto quanto abbiamo nell'ordine della natura e della grazia e tutto quanto potremo avere nell'ordine della natura, della grazia o della gloria. E ciò senz'alcuna riserva, nemmeno di un soldo, di un capello e della minima buona azione. E ciò per tutta l'eternità e senza pretendere né sperare altra ricompensa per la nostra offerta e il nostro servizio che l'onore di appartenere a Gesù Cristo per mezzo di Maria e in Maria, quand'anche questa amabile sovrana non fosse, come lo è sempre, la più generosa e la più riconoscente delle creature.

**122.** Qui bisogna notare che vi sono due aspetti nelle buone opere che facciamo: la soddisfazione e il merito, ossia il valore soddisfattorio o impetratorio

e il valore meritorio. Il valore soddisfattorio o impetratorio di una buona opera è la stessa azione in quanto soddisfa alla pena dovuta al peccato, od ottiene qualche nuova grazia. Il valore meritorio o il merito è la stessa buona azione in quanto merita la grazia e la gloria eterna. Ora, nella consacrazione di noi stessi alla Vergine santa, noi diamo tutto il valore soddisfattorio, impetratorio e meritorio, cioè le soddisfazioni e i meriti di tutte le buone opere. A lei diamo i nostri meriti, grazie e virtù non perché li comunichi ad altri - per essere precisi, i nostri meriti, grazie e virtù sono incomunicabili e solo Gesù Cristo, nostro garante presso il Padre, poté comunicarci i suoi meriti - ma perché ce li conservi, aumenti e abbellisca, come diremo più avanti. Le diamo le nostre soddisfazioni perché le comunichi a chi meglio le sembrerà e per la maggior gloria di Dio.

**123.** Ne traggo queste conseguenze: 1) Con tale forma di devozione si offre a Gesù Cristo, nel modo più perfetto, cioè per le mani di Maria, tutto quanto gli si può dare e molto più che con le altre forme di devozione, nelle quali si dà solo una parte o del proprio tempo, o delle buone opere, o delle soddisfazioni e mortificazioni. Qui, invece, tutto viene dato e consacrato, perfino il diritto di disporre dei beni interni e delle soddisfazioni che si guadagnano di giorno in giorno con le buone opere. Ciò non avviene in nessun Istituto religioso. In questi si danno a Dio i beni di fortuna col voto di povertà; i beni del corpo col voto di castità; la propria volontà col voto di obbedienza e, qualche volta, anche la libertà del corpo col voto di clausura. Non si danno, però, la libertà o il diritto naturale di disporre delle proprie buone opere e nemmeno ci si spoglia totalmente di quel che il cristiano possiede di più prezioso e di più caro: i propri meriti e le proprie soddisfazioni.

**124.** 2) Chi si è consacrato e sacrificato volontariamente a Gesù Cristo per le mani di Maria, non può disporre del valore di alcuna delle sue buone opere. Tutto ciò che soffre, tutto ciò che pensa, dice e fa di bene appartiene a Maria ed ella può disporre secondo il volere del Figlio e alla maggior gloria di lui. Tuttavia, questa indipendenza non pregiudica in alcun modo i doveri di stato

in cui uno si trova, o potrà trovarsi in seguito: per esempio, gli obblighi di un sacerdote che, per ufficio o per diverso motivo, deve applicare il valore soddisfattorio e impetratorio della santa Messa ad una particolare intenzione. Infatti, questa offerta è compiuta in conformità all'ordine voluto da Dio e ai doveri del proprio stato.

**125.** 3) Con questa forma di devozione ci si consacra nello stesso tempo alla Vergine santa e a Gesù Cristo: a Maria, come al mezzo perfetto che Gesù Cristo ha scelto per unirsi a noi e unirci a lui; a nostro Signore, come al nostro fine ultimo, cui dobbiamo tutto ciò che siamo, perché è nostro Redentore e nostro Dio.

## **MOTIVI CHE RENDONO QUESTA DEVOZIONE RACCOMANDABILE**

**144.** TERZO MOTIVO. Vedendo il dono di chi si offre tutto a lei per onorarla e servirla e si spoglia di quanto ha di più caro perché lei ne sia ornata, Maria - questa Madre di dolcezza e di misericordia, che non si lascia mai vincere in amore e generosità - risponde con il dono ineffabile di tutta se stessa. Sommerge colui che a lei si dona nell'abisso delle sue grazie, l'adorna dei suoi meriti, lo sostiene con la sua potenza, lo rischiarava con la sua luce, l'accende del suo amore, gli comunica le sue virtù: umiltà, fede, purezza, ecc. e si costituisce sua garanzia, suo supplemento, suo tutto presso Gesù. Infine, poiché una persona così consacrata è tutta di Maria, anche Maria è tutta di lei. Pertanto, si può ripetere di questo perfetto servo e figlio di Maria quanto san Giovanni Evangelista dice di sé, ossia che ha preso la Vergine santissima come ogni suo bene: "Il discepolo l'accolse tra i suoi beni" (Gv 19,27).

**152.** QUINTO MOTIVO. Questa devozione è una via facile, breve, perfetta e sicura per giungere all'unione con Nostro Signore nella quale consiste la perfezione del cristiano.

1) È una via facile, aperta da Gesù Cristo per venire a noi e sulla quale nessun ostacolo impedisce di giungere a lui. In verità, l'unione con Dio si può raggiungere anche per altre strade, ma con maggiori croci e morti dolorose, con più difficoltà ardue a superarsi. Occorre passare per notti oscure, per strane lotte ed agonie, per erte montagne, fra spine pungentissime e in mezzo a deserti spaventosi. Sulla strada di Maria, invece, si cammina più soavemente e più tranquillamente.

Certo, anche su di essa non mancano aspre lotte da sostenere e grandi difficoltà da superare. Ma ella, amabile Madre e Sovrana, si fa così vicina e presente ai suoi fedeli servi per rischiararli nelle loro tenebre, illuminarli nei loro dubbi, rassicurarli nei loro timori, sostenerli nei loro combattimenti e nelle loro difficoltà, che davvero questa strada verginale per trovare Gesù Cristo, a

paragone di ogni altra, è una via di rose e miele. Soltanto pochi santi, come Efrem, Giovanni Damasceno, Bernardo, Bernardino, Bonaventura, Francesco di Sales..., hanno seguito questo dolce sentiero per giungere a Gesù Cristo. Lo Spirito Santo, fedele Sposo di Maria, l'aveva loro indicato per grazia specialissima. Ma gli altri santi - e sono i più numerosi - benché tutti devoti alla santissima Vergine, non hanno camminato o ben poco per questa strada e così sono passati per prove più aspre e pericolose.

**153.** Ma come si spiega allora - mi dirà qualche servo fedele di Maria - che i servi fedeli di questa Madre buona hanno tante occasioni di patire e più di coloro che non le sono ugualmente devoti? Infatti, sono contraddetti, perseguitati, calunniati, mal sopportati, oppure camminano fra le tenebre interiori o per deserti dove non cade la minima stilla di rugiada celeste. Se questa devozione a Maria rende più facile la via per trovare Gesù Cristo, come mai sono proprio loro i più crocifissi?

**154.** Rispondo: certamente i servi più fedeli della Vergine santa, proprio perché più favoriti, ricevono da lei le più grandi grazie e favori celesti, quali sono appunto le croci. Ma affermo pure che sono questi stessi servi di Maria a portare tali croci con maggiore facilità, merito e gloria. Ciò che arresterebbe mille volte o farebbe soccombere un altro, non li arresta nemmeno una volta, ma li fa avanzare. Infatti, questa Madre buona, piena di grazia e dell'unzione dello Spirito Santo, candisce e prepara loro tutte quelle croci nello zucchero della sua dolcezza materna e nell'unzione del puro amore, tanto che essi le deglutiscono allegramente come fossero noci candite, sebbene in sé siano amarissime. Sono convinto che la persona che voglia essere devota e vivere pienamente in Cristo e quindi soffrire persecuzioni e portare ogni giorno la propria croce, non riuscirà mai a portare grandi croci, o almeno non le porterà lieta e nemmeno sino alla fine, senza una tenera devozione alla Vergine santa, la dolcissima mitigatrice delle croci, come nessuno potrebbe mangiare, se non con grande sforzo (che non può durare) noci verdi che non siano state candite con lo zucchero.

## CAPITOLO VII

### EFFETTI MERAVIGLIOSI CHE QUESTA DEVOZIONE PRODUCE IN UN'ANIMA CHE VI È FEDELE

**213.** Devi persuaderti, caro fratello, che se sarai fedele alle pratiche interiori ed esteriori della devozione che ti indicherò in seguito essa produrrà i suoi frutti meravigliosi.

1) Con la luce che lo Spirito Santo ti darà per mezzo di Maria, sua cara Sposa, conoscerai il tuo fondo cattivo, la tua corruzione e la tua incapacità di ogni bene, se Dio non ne è il principio come autore della natura e della grazia. In forza di tale conoscenza, ti disprezzerai e riconoscerai la tua profonda miseria. Ti considererai come lumaca che tutto insudicia con la sua bava, o come rospo che tutto infetta col suo veleno, o come serpente malizioso che cerca soltanto d'ingannare. Insomma, l'umile Vergine ti renderà partecipe della sua umiltà profonda, per cui ti disprezzerai, non disprezzerai nessuno e amerai d'essere disprezzato.

**214.**

2) La Vergine santa ti farà partecipe della sua fede: una fede che vinse, quaggiù, quella dei patriarchi, dei profeti, degli apostoli e dei santi. Ora che regna in cielo, Maria non possiede più tale fede, poiché vede chiaramente tutte le cose in Dio con la luce della gloria. Tuttavia, per beneplacito dell'Altissimo, ella non la perse entrando nella gloria: l'ha mantenuta per conservarla nella Chiesa militante, a favore dei suoi più fedeli servi e serve. Più, dunque, ti guadagni la benevolenza di questa augusta Principessa e Vergine fedele, più la tua condotta di vita è ispirata solamente dalla fede. Una fede pura, per cui non ti preoccupi molto di quanto è sensibile e straordinario. Una fede viva e animata dalla carità, che ti fa agire solo per il motivo del puro amore. Una fede ferma e incrollabile come roccia che ti fa rimanere fermo e costante in mezzo ad uragani e burrasche. Una fede operosa e penetrante che, come misteriosa polivalente chiave, ti permette di entrare in tutti i misteri di Gesù Cristo, nei fini ultimi dell'uomo e nel cuore di Dio stesso. Una fede coraggiosa

che ti fa intraprendere e condurre a termine senza esitazioni cose grandi per Dio e per la salvezza delle anime. Una fede, infine, che sia per te fiaccola ardente, vita divina, tesoro nascosto della divina Sapienza e arma onnipotente. Con tale fede rischiarerai quanti stanno nelle tenebre e nell'ombra della morte, infiammerai quelli che sono tiepidi ed hanno bisogno dell'oro infocato della carità, ridarai vita a coloro che si trovano nella morte del peccato, commoverai e sconvolgerai con le tue soavi e forti parole i cuori di pietra e i cedri del Libano e, infine, resisterai al demonio e a tutti i nemici della salvezza.

### **215.**

3) Questa Madre del puro amore toglie dal tuo cuore ogni scrupolo ed ogni disordinato timore servile, l'apre e dilata per farti correre sulla via dei comandamenti di suo Figlio con la santa libertà dei figli di Dio, e per introdurre in esso il puro amore di cui lei è tesoriera. In tal modo non ti comporterai più con timore, come hai fatto finora, verso Dio-carità, ma con puro amore. Lo considererai come tuo buon Padre: cercherai di fargli sempre piacere e converserai familiarmente con lui come un figlio con il suo buon padre. Se per disgrazia ti succedesse di offenderlo, umiliati subito dinanzi a lui, domandagli umilmente perdono, tendigli con semplicità la mano, rialzati nell'amore senza turbamento e inquietudine, e continua a camminare verso di lui senza scoraggiarti.

### **216.**

4) La Vergine santa ti ricolmerà di grande fiducia in Dio e in lei stessa.

1) Infatti, non ti accosterai più da solo a Gesù Cristo, ma sempre per mezzo di lei.

2) Tu le hai dato tutti i tuoi meriti, grazie e soddisfazioni perché ne disponga a suo piacimento ed ella ti comunica le sue virtù e ti riveste dei suoi meriti. Così tu puoi dire a Dio con fiducia: "Ecco Maria tua serva: avvenga di me quello che hai detto" (Lc 1,38).

3) Tu ti sei dato a lei totalmente, corpo e anima, e lei che è generosa con i generosi, anzi più generosa di loro, in contraccambio si dà a te in modo meraviglioso, ma vero. Pertanto, puoi dirle arditamente: "Io sono tuo, o Vergine



santa, salvami" (Sal 119,94), oppure - come ho già affermato - con il discepolo prediletto: "Madre santa, io ti ho scelta per ogni mio bene" (Gv 19,27). Puoi anche ripetere con san Bonaventura: "Amata mia signora e salvatrice, agirò con fiducia e nulla temerò perché mia forza e mia lode nel Signore sei tu! Sono tutto tuo e tutto ciò che è mio ti appartiene. O Vergine glorificata e benedetta al di sopra di ogni creatura! Ti voglio mettere come sigillo sul mio cuore, perché forte come la morte è il tuo amore". Infine, puoi rivolgerti a Dio con i sentimenti del Profeta: "Signore, non si inorgoglisce il mio cuore e non si leva con superbia il mio sguardo, non vado in cerca di cose grandi, superiori alle mie forze. Io sono tranquillo e sereno come bimbo svezzato in braccio a sua madre, come un bimbo svezzato è l'anima mia" (Sal 131,1-2). Accresce maggiormente la tua fiducia in Maria il fatto che le hai dato in deposito tutto ciò che hai di buono perché ne disponga o lo custodisca, e per questo tu confidi meno in te stesso e più in lei, che è il tuo tesoro. Quale fiducia e quale consolazione per una persona il poter dire che il tesoro di Dio - nel quale egli ha racchiuso tutto quanto ha di più prezioso - è anche suo! Dice un santo: "Ella è il tesoro del signore".

## **217.**

5) Se ti impegni ad essere fedele alle pratiche di questa devozione, l'anima della Vergine santa si comunica a te per glorificare il Signore, il suo spirito si sostituisce al tuo per rallegrarsi in Dio, suo Salvatore: "L'anima di Maria sia in ciascuno per glorificare il Signore, lo spirito di Maria sia in ciascuno per esultare in Dio". Ah, quando verrà quel tempo fortunato - ha detto un santo dei nostri tempi tutto immerso in Maria - quando verrà quel tempo fortunato, nel quale la divina Maria regnerà padrona e sovrana nei cuori per sottometterli pienamente all'impero del suo grande ed unico Gesù? Quando le anime respireranno Maria come i corpi respirano l'aria? In quel tempo accadranno cose mirabili su questa misera terra, perché lo Spirito Santo vi troverà la sua cara Sposa come riprodotta nelle anime e quindi scenderà su di loro con l'abbondanza e la pienezza dei suoi doni - in particolar modo del dono della sua Sapienza - per operarvi meraviglie di grazie. Mio caro fratello, quando verrà

questo tempo felice, questo secolo di Maria, quando non poche anime elette che ella avrà ottenuto dall'Altissimo, s'immergeranno nell'abisso del suo cuore e diverranno copie viventi di Maria, per amare e glorificare Gesù Cristo? Questo tempo non giungerà se non quando sarà conosciuta e praticata la devozione che sto insegnando: "Perché venga il tuo regno, venga il regno di Maria".

## SUPPLEMENTO

### MODO DI PRATICARE QUESTA DEVOZIONE NELLA SANTA COMUNIONE

#### Prima della Comunione.

#### **266.**

- 1) Ti umilierai profondamente davanti a Dio.
  
- 2) Rinunzierai alla tua indole corrotta e alle tue disposizioni, per quanto buone te le faccia sembrare l'amor proprio.
  
- 3) Rinnoverai la tua consacrazione, dicendo: "Sono tutto tuo, o amata sovrana, e tutto ciò che è mio ti appartiene".
  
- 4) Supplicherai questa buona Madre di prestarti il suo cuore, per potervi ricevere Gesù con le sue stesse disposizioni. Le farai notare che ne andrebbe della gloria di suo Figlio, se fosse ricevuto in un cuore macchiato e incostante come il tuo, capace anche di diminuire la sua gloria o di separarsi da lui. Le dirai che se invece vuol venire ad abitare in te per ricevere ella stessa il Figlio, può farlo per quel dominio che le spetta sui cuori; e che suo Figlio sarà bene accolto da lei, in modo dignitoso e senza rischio di venire offeso e respinto: "Dio sta in essa: non potrà vacillare" (Sal 46,6). Le dirai confidenzialmente che tutto quanto le hai dato è ben poca cosa per onorarla. Con la santa Comunione, invece, vuoi offrirle lo stesso dono fattole un giorno dal Padre: ne sarà più onorata che se tu le offrissi tutti i beni del mondo. Le dirai infine che Gesù le vuol bene in modo unico e quindi desidera compiacersi e riposarsi tuttora in lei, pur nella tua anima, che è immonda e povera più della stalla dove egli non disdegnò di nascere, perché vi si trovava lei. Le chiederai poi il suo cuore, con queste tenere parole: "Ti prendo per mio tutto. Dammi il tuo cuore, o Maria".

## **Nella Comunione.**

**267.** Dopo il Padre nostro, mentre stai per ricevere Gesù Cristo dirai tre volte: "O Signore, non sono degno...". La prima volta è come se tu dicessi all'eterno Padre che non sei degno di ricevere il suo Unigenito a causa dei tuoi cattivi pensieri e della tua ingratitudine verso un Padre così buono, ma che ti affidi a Maria, sua serva - Ecco la serva del Signore! Ella è fatta per te e ti ispira una fiducia e speranza singolare verso la sua divina maestà: "Tu solo, o Signore, mi fai riposare al sicuro!" (Sal 4,9).

**268.** Dirai al Figlio: "O Signore, non sono degno...". Gli dirai che non sei degno di riceverlo a causa delle tue parole inutili e cattive e della tua infedeltà nel servirlo, ma che lo preghi di aver pietà di te, poiché stai per introdurlo nella casa di sua Madre, che è pure tua Madre, e non lo lascerai partire se prima non sarà venuto a stare da lei: "Lo strinsi fortemente e non lo lascerò finché non l'abbia condotto in casa di mia madre, nella stanza della mia genitrice" (Ct 3,4). Lo pregherai di alzarsi e di venire verso il luogo del suo riposo e verso l'arca della sua santificazione: "Alzati, Signore, verso il luogo del tuo riposo, tu e l'arca della tua potenza" (Sal 132,8). Gli dirai che tu non sei come Esaù: non confidi per nulla nei tuoi meriti, nella tua forza e nelle tue disposizioni, ma confidi, invece, nelle disposizioni di Maria, tua cara Madre, come il giovane Giacobbe confidava nelle premure di Rebecca.

E che ardisci accostarti alla sua santità, per quanto peccatore ed Esaù tu sia, perché ti senti sostenuto e ornato dei meriti e virtù della sua santa Madre.

**269.** Dirai allo Spirito Santo: "O Signore, non sono degno...". Gli dirai che per la tiepidezza e malvagità delle tue azioni e per le tue resistenze alle sue aspirazioni, non sei degno di ricevere il capolavoro della sua carità, ma che tutta la tua fiducia è Maria, sua sposa fedele. E dirai con san Bernardo: "Questa è la mia più grande fiducia, questa è tutta la ragione della mia speranza". Potrai anche pregarlo di scendere nuovamente su Maria, sua sposa indissolubile. Gli dirai che il suo seno è sempre puro e il suo cuore sempre ardente e che, se

non scende nella tua anima, Gesù e Maria non potranno essere formati né accolti degnamente.

### **Dopo la Comunione**

**270.** Dopo la santa Comunione, stando interiormente raccolto e con gli occhi chiusi, introdurrà Gesù Cristo nel cuore di Maria. Lo darai a sua Madre che l'accoglierà con amore, lo collocherà degnamente, l'adorerà profondamente, l'amerà perfettamente, l'abbraccerà strettamente e gli renderà in spirito e verità molti omaggi che le nostre fitte tenebre non conoscono.

**271.** Oppure ti terrai in atteggiamento di profonda umiltà nel tuo cuore, alla presenza di Gesù dimorante in Maria. O rimarrai nell'atteggiamento dello schiavo che attende alla porta del palazzo del Re, mentre questi si trova a colloquio con la Regina. Mentre il Re e la Regina parlano tra loro, senza che abbiano bisogno di te, te ne andrai in spirito per cielo e terra e inviterai tutte le creature a ringraziare, adorare ed amare Gesù e Maria, al tuo posto: "Venite, prostrati adoriamo, ecc."

**272.** Oppure domanderai tu stesso a Gesù, in unione con Maria, la venuta del suo regno sulla terra per mezzo della sua santa Madre. Oppure chiederai la divina Sapienza o il divino Amore o il perdono dei tuoi peccati o qualche altra grazia, ma sempre per mezzo di Maria e in Maria, dicendo, mentre distogli lo sguardo da te stesso: "Signore, non guardare ai miei peccati, ma i tuoi occhi vedano in me solo le virtù e i meriti di Maria". E ricordandoti dei tuoi peccati, soggiungerai: "Un nemico ha fatto questo... (Mt 13,28). Sono io stesso il mio peggiore nemico, che ha commesso questi peccati"; oppure: "Liberami dall'uomo iniquo e fallace" (Sal 43,1); o ancora: "Tu devi crescere e io invece diminuire (Gv 3,30). Gesù mio, bisogna che tu cresca nell'anima mia, e che io diminuisca. O Maria, bisogna che tu cresca in me e che io sia meno di quel che sono stato"; "Siate fecondi e moltiplicatevi... Gesù e Maria, crescete in me e moltiplicatevi al di fuori, negli altri".

**273.** Vi è un'infinità di altri pensieri che lo Spirito Santo ispira e ispirerà anche a te, se sarai molto raccolto, mortificato e fedele a questa grande e sublime devozione che ti ho insegnata. Ma ricordati che più lascerai fare a Maria nella tua Comunione, più Gesù sarà glorificato. E che tanto più lascerai fare a Maria per Gesù e a Gesù in Maria quanto più profondamente ti umilierai e li ascolterai in pace e in silenzio, senza preoccuparti di vedere, gustare e sentire. Infatti, il giusto vive di fede dappertutto, ma specialmente nella santa Comunione, che è un'azione di fede: "Il mio giusto vivrà mediante la fede" (Rm 1,17).